

'F'

FACCIALE – Aggettivo talvolta sostantivato – Qualifica nomi e sostantivi riferibili ad una faccia, ad un viso, od anche ad un figura vista di fronte. In filatelia si aggrega a sostantivi che hanno riferimenti al lato vignetta dei francobolli e che qualificano i diversi esemplari. Spesso è aggregato a “Valore”: il valore di facciale di un francobollo, o più semplicemente "il facciale", è la cifra in denaro stampata nella vignetta per acquistarlo presso gli sportelli postali o presso i distributori e rappresenta anche, quando il francobollo è in validità, il suo potere di affrancatura. Dopo la scadenza di validità, quando esiste, il valore di facciale ovviamente rimane ma non corrisponde più al prezzo d'acquisto, che in genere aumenta in relazione alla rarità, alla tiratura, alla richiesta del mercato filatelico e ad altri fattori legati al mercato del francobollo. In alcuni casi del recente passato il valore di facciale è stato eliminato da alcune nazioni filatelicamente rilevanti (Usa, Francia, Canada ecc.), lasciando al colore l'individuazione della tariffa postale che può assolvere. Ciò è avvenuto per evitare giacenze dei tagli più comuni dopo il verificarsi di mutamenti tariffari. In altri casi, sempre dovuti allo stesso motivo, sono stati prodotti francobolli con lettere alfabetiche al posto della cifra (p.es. D = domestic – tariffa interna). Questi francobolli, all'acquisto si pagano il prezzo della tariffa del primo porto lettere e continuano ad avere lo stesso potere di affrancatura anche quando la tariffa è mutata. In questo caso si tratta anche di una specie di scommessa sulla stabilità delle tariffe postali (e del caro vita) effettuata da alcune amministrazioni postali (vedi Francia) che in questo modo invitano i filatelisti all'investimento ossia propongono di acquistare francobolli ad un prezzo per rivenderli o applicarli alla posta dopo il successivo scatto tariffario. L'Italia fino al 2003 non ha prodotto F. senza valore di facciale.

FACILITARE/TATO/A – Verbo e aggettivi derivati - Rendere facile una procedura eliminando tutte o alcune difficoltà. Esiste ad esempio la posta facilitata che non segue il sistema postale generale e che rende più veloce il passaggio postale di alcune corrispondenze. E' il caso delle buste primo giorno, le FDC, o quelle di altre manifestazioni filateliche, che, preparate come le altre con francobolli ma in genere senza indirizzo, ricevono la bollatura allo sportello e vengono immediatamente riconsegnate al richiedente. Questo tipo di posta non viaggia, non contiene nulla ed ha il solo scopo di documentare un avvenimento filatelico con la presenza di un francobollo appena emesso e/o di un bollo datato. Esistono però altri invii, in questo caso sicuramente trasportati dalle Poste, che ammettono procedure facilitate in conseguenza ad es. di particolari accordi intrattenuti tra amministrazioni postali diverse. E' il caso del CAI Post o della Posta del giorno dopo, che richiedono la velocizzazione di molti controlli di tipo amministrativo e/o doganale per ottenere una grande velocità di trasporto e di consegna. Anche "il corso particolare", fino alla sua fine (1998) era, in un certo senso, una facilitazione concessa dal sistema pubblico per accelerare il trasporto di posta. Nel corso degli anni si sono verificati infiniti casi di posta facilitata legati a particolari situazioni o ad emergenze di vario genere (guerre, incidenti, alluvioni, terremoti ecc.). In questi casi l'amministrazione postale italiana pubblica ha facilitato, attraverso strutture provvisorie e temporanee l'accettazione, l'inoltro e la consegna degli invii per favorire i contatti interpersonali interrotti dalle calamità e per ritornare più facilmente alla normalità. Spesso in casi di questo tipo la facilitazione è consistita nell'accettare e far viaggiare la posta senza affrancatura come se fosse in franchigia; in altri la facilitazione fu legata a trasporti eccezionali, a corrieri speciali o anche a più fattori tra loro coerenti.

FACOLTATIVO/A – Aggettivo - Indica che i compiti, gli impegni, i procedimenti, ecc. a cui si riferisce sono "non obbligatori", e che dipendono dalla libera volontà e dalla libera scelta delle persone. Può anche esser connesso con sostantivi riferibili a questioni postali. P.es. la frase "Sugellatura facoltativa", trascritto nelle norme postali per l'assicurazione Convenzionale (dal 2000 per l'assicurazione ordinaria - max. 51,65 E.), significa che la sugellatura con ceralacca a fuoco o con nastri adesivi di sicurezza non è obbligatoria come invece è per gli altri tipi di assicurate. E' in realtà un modo di dire per dire che l'invio deve essere chiuso senza particolari sicurezze ma che sarebbe meglio applicarle. Altrettanto facoltativo è lo scrivere i dati del mittente al retro delle lettere semplici o l'affrancamento delle lettere, ma se nel primo caso non c'è punizione, nel secondo nel passato c'era la tassazione per il doppio del mancante. Dal 1999 in un caso che nell'altro c'è il rischio della distruzione dell'invio. Esistono perciò nelle questioni postali facoltà assolute e altre relative: alcune non modificano nulla, altre nascondono insidie e regole punitive e sono da considerare perciò facoltà limitate.

FACSIMILE – Sostantivo - Sinonimo di copia integrale, perfetta e in identica scala di un documento, di una banconota, di un francobollo, di una firma ecc. Le copie siffatte dovrebbero sempre riportare a stampa la parola "Facsimile" posta in modo chiaro e visibile per non ingannare chi la osserva, ma ciò non è sempre effettuato sia per disattenzione che per trarre lucro in transazioni commerciali spesso fraudolente. In un intendimento più morbido nel settore filatelico, alcune volte, su documenti originali e numerosi (specialmente Buste viaggiate) di una certa importanza, vengono apposte firme di periti o degli autori stessi dei documenti, realizzate da pantografi che guidano una penna (Autopen) con l'autorizzazione dello stesso autore che vuole evitare al lunga fatica di ripetere la firma. Queste firme "automatiche", singolarmente non sono riconoscibili da quelle vere ma se confrontate su numerosi multipli lo diventano in quanto risultano tutte perfettamente identiche, mentre le firme autografe hanno sempre qualche piccola diversità riconoscibile. I documenti postali che le contengono sono comunque ricercati dai collezionisti, ma non hanno lo stesso valore venale di quelle autografe.

FALSARIO – Nome proprio - Persona che, di nascosto e con astuzia, realizza documenti, banconote, francobolli ad imitazione, quanto più possibile vicina, degli autentici. La falsificazione subdola e non dichiarata è un reato e come tale è perseguita dalla legge. Ciò è particolarmente vero ed insidioso per lo Stato e per i collezionisti nel caso della riproduzione di banconote, francobolli e documenti pubblici correnti, ma non sempre è noto, chiaro e palese nella contraffazione di altre carte o oggetti come ad es. i documenti postali del passato adatti al collezionismo storico postale. La costruzione di documenti postali totalmente inventati o la modificazione di altri attraverso l'applicazione di francobolli e annulli anche originali ma realizzati a posteriori nel tempo, è ugualmente da considerare falsificazione subdola, pericolosa e perseguibile. Contro questi documenti spesso molti filatelisti ingannati possono fare poco o nulla, poichè la legge non persegue specificatamente falsificazioni di questo tipo, ma colpisce solo chi falsifica carte valore in corso. Falsari di materiale uscito di corso spacciandolo per originale a scopo di lucro, se scoperti, possono esser denunciati da chi è stato raggirato. In realtà chi realizza documenti postali o anche francobolli di epoca remota, non più validi alle affrancature e li regala, non è perseguibile per legge. Ciò rende il mercato filatelico e antiquariale estremamente critico poichè, anche se il falsario non trae lucro dalle sue imitazioni, e dai suoi trucchi, con il passare del tempo o dei successivi proprietari, spesso si perde la traccia iniziale e molti oggetti falsi vengono inconsciamente spacciati per buoni a caro prezzo. Contro questi falsari si può agire solo per denuncia diretta e personale e non d'ufficio. Storicamente il più grande falsario filatelico conosciuto è stato il Sig. De Sperati (francese) che riuscì a realizzare numerosi francobolli degli antichi stati assolutamente

perfetti, tali da ingannare anche i più esperti periti degli anni '20. Fu processato e fu anche perdonato in omaggio alla sua abilità e in relazione al fatto che fece modesto lucro del suo lavoro di falsario, ma contro l'impegno di non applicarsi più allo studio ed alla realizzazione di francobolli falsificati secondo le tecniche originali. In qualsiasi caso ogni epoca filatelica e storica ebbe i suoi falsari più o meno abili, talvolta scoperti, altre volte no, ed una delle collezioni filateliche più interessanti ed intriganti è proprio quella di raccogliere i francobolli falsi nuovi, usati o su busta (tra l'altro anche piuttosto costosi), accostati ai veri, di ogni periodo dall'inizio dell'epoca filatelica ad oggi.

FALSO – Aggettivo - Qualifica oggetti, cose, documenti ecc. non autentici o non originali. Ha sempre un significato negativo perchè a differenza di copia o imitazione, parole dall'approssimativo simile significato, contiene il senso dell'inganno, ossia la realizzazione di una copia per spacciarla come autentica e originale. Molto spesso questo aggettivo viene usato a sproposito poichè l'oggetto imitato o copiato perfettamente, è realizzato per proteggere l'originale o per pubblicizzarlo senza correre rischi di furto o di danni. In questi casi la copia è dichiarata "ab originalis" ed ha una funzione pubblica non sospetta. In filatelia però i francobolli falsi non furono mai prodotti per sostituire pubblicamente esemplari preziosi e rari, ma per ingannare la posta o i filatelisti. In Italia fin dalle origini della filatelia, abbastanza spesso sono stati prodotti francobolli falsi per l'affrancatura delle lettere (Falsi per Posta), ma da qualche anno vengono anche prodotti molti francobolli non garantiti, detti tappabuchi, creati per il mercato filatelico (Falsi per Filatelia), realizzati ormai così bene che possono talvolta ingannare anche i periti. Anche in questo campo le riproduzioni, le ristampe, le stampe postume, se dichiarate tali non possono esser dichiarate "Falsi".

FALSIFICAZIONE – Sostantivo - Operazione del falsificare o anche lavoro del falsario per produrre una copia non dichiarata ad imitazione dell'originale, per spacciata per tale. Un tempo le operazioni per falsificare francobolli erano più semplici poichè le tecniche di stampa erano meno complesse, ma con l'andar del tempo gli enti di produzione dei valori postali si sono specializzati per impedire le falsificazioni e oggi le tecniche per realizzare francobolli sicuri sono molto avanzate e sofisticate tanto che i falsari possono produrre (con enormi difficoltà e costi elevatissimi) francobolli molto simili a quelli originali ma sempre non identici per qualche speciale caratteristica introdotta per proteggerli appunto dalle falsificazioni. Oggi i francobolli falsi o sono soltanto delle copie facilmente scopribili o sono delle imprese realizzate da seri professionisti padroni della tecnica di stampa e dei mercati della carta che realizzano francobolli difficilmente riconoscibili dagli originali per la maggioranza dei filatelisti. La falsificazione più ingenua, facile, economica e alla portata di tutti, oggi è la fotocopiatura di fogli completi di francobolli con fotocopiatrici a colori in carta comune la cui qualità di riproduzione è ormai elevatissima e che quindi riproduce esemplari dall'aspetto perfettamente identico all'originale. La perforazione non è un grande problema perchè o è inesistente o ci si rivolge ad aziende che vendono dentellatori abbastanza simili a quelli filatelici ma realizzati per altri scopi, che possono essere utilizzati facilmente. La scoperta dei falsi, fatta quasi sempre da filatelisti, è quasi sempre legata al riconoscimento del tipo di stampa impiegato (spesso rotocalco), dalla consistenza della carta utilizzata, da lievi diversità della misura della dentellatura, e per la mancanza dei presidi di sicurezza caratteristici delle emissioni filateliche (Filigrana, Fluorescenza, vernici interferenziali ecc.). I falsi pericolosi, difficoltosamente riconoscibili anche dai periti, sono quelli che utilizzano carta identica a quella originale (filigranata, realizzata appositamente di nascosto o recuperata dai margini di foglio di alcuni francobolli), dentellatori dalle misure identiche a quelli del Poligrafico dello Stato, appositamente realizzati, e liquidi fluorescenti o interferenziali. La stampa non è più un problema poichè qualsiasi stamperia ben attrezzata utilizza sistemi fotografici con controllo

digitale dei colori e può quindi imitare graficamente qualsiasi stampa del passato e del presente.

FAME – Sostantivo - Sensazione di forte disagio fisico dovuto a carenza alimentare. In filatelia la parola indica il nome di un gruppo di emissioni filateliche emesse contemporaneamente da numerose Amministrazioni Postali per ricordare la fame nel mondo, una piaga che assilla quasi due terzi della popolazione mondiale.

FANTASMA – Sostantivo - Immagine illusoria, priva di corrispondenza reale che fa apparire nella mente delle persone oggetti e persone in forma evanescente e fugace che in qualche caso e per qualcuno sembrano realtà. Il vedere un francobollo ove non c'è accade anche in filatelia, ed è un fenomeno che interessa le taschine di plastica trasparente di vecchia produzione (fino al 1970) sulle quali si può ancora vedere un'immagine colorata semitrasparente e poco definita del francobollo che in essa fu lungamente contenuto. Questa immagine deriva dal "Sanguinamento dei colori" ossia dal verificarsi di un preciso fenomeno fisico per il quale alcuni pigmenti superficiali dei colori dei francobolli a contatto con la plastica della taschina si staccano dalla superficie del francobollo su cui furono impressi e si insinuano nello spessore della plastica stessa. Ciò si verifica in un particolare tipo di materia plastica trasparente e flessibile a lungo utilizzato per produrre taschine filateliche, durante il suo processo di indurimento e successivamente di invecchiamento. Questo processo interessa prevalentemente la plastica termoindurente, contenente cloruro di polivinile (PVC), e dura molti anni, permettendo alla plastica di assorbire ed inglobare i pigmenti superficiali dei colori delle immagini poste a contatto stretto. Nelle taschine in cui il PVC è prevalentemente presente, quasi tutte quelle prodotte tra il 1955 al 1970, i colori caldi (Rossi, Bruni, Aranciati e simili) sono stati più facilmente assorbiti di altri ed in esse è facile intravedere il fantasma del francobollo a lungo contenuto. Anche la Fluorescenza filatelica è stata spesso "risucchiata" nella plastica termoindurente insieme ai colori secondo lo stesso processo. Dal 1970 le percentuali di Cloruro di polivinile contenuto nelle taschine commerciali per renderle flessibili sono irrilevanti e non sono più pericolose per i francobolli a colori caldi o per la fluorescenza filatelica. Le taschine con forte presenza di PVC sono scopribili con la seguente prova: Si prende uno spezzone di 5/6 cm. di filo di rame elettrico spelato, si riscalda una estremità con la fiamma di un accendino e la si appoggia sulla plastica. Questa tende a fondere ed il filo di rame ne asporta una piccola quantità fusa che, se esposta nuovamente alla fiamma, la colora. Se il colore della fiamma è verde intenso, la plastica contiene molto PVC, se la fiamma è leggermente verdina, la plastica contiene piccole quantità di PVC e se è azzurrognola non contiene PVC. E' bene, in qualsiasi caso, sostituire le taschine vecchie con delle nuove che non contengono più quantità di PVC pericolose per la conservazione dei francobolli al fine di evitare l'impovertimento della brillantezza e della lucidità delle vignette dei francobolli.

FASCIA/FASCETTA – Sostantivo – Bandella di piccole dimensioni realizzata con materiali morbidi e sottili adatta ad avvolgere parzialmente e strettamente oggetti tra loro accostati. In storia postale individuava un tipo di confezionamento idoneo a tenere insieme fogli e documenti da spedire allo scoperto (non chiusi in buste). Le fasce o le fascette di carta che avvolgevano parzialmente alcuni invii erano il tipico sistema di spedizione di plichi, giornali e riviste, più genericamente di stampati, dalle origini al 1998, ma non ancora del tutto abbandonato, che individuava una tariffa postale particolare o particolarmente agevolata. Oggi questa agevolazione tariffaria per gli stessi stampati esiste ancora se le spedizioni sono continuative e numerose ma è stata eliminata per le spedizioni singole, con o senza il confezionamento sotto fascia. Giornali, stampe e libri detti "Sottofascia" o tenuti insieme con una fascetta di carta robusta, disponevano nel passato di tariffe agevolate tra le più basse

esistenti, sia singolarmente tra privati che in spedizioni singole e multiple da editori e da librai in quanto la loro spedizione favoriva la crescita culturale della popolazione. Le fascette ancora contenenti i giornali, affrancate con francobolli sono ricercate dal collezionismo perché spesso rappresentano l'unico o uno dei pochi sistemi per presentare gli usi isolati dei bassi valori. Molte contengono francobolli rotti o difettosi in quanto i francobolli, applicati a cavallo tra fascetta e stampato servivano anche a tenere insieme i due pezzi.

FASE – Sostantivo - Periodo di tempo definito, compreso entro termini temporali e/o storici stabiliti. Le fasi si susseguono o possono essere intervallate da periodi di interfase.

FASULLO – Aggettivo - Volgarmente sinonimo di falso, inesatto, sbagliato, talvolta anche impiegato in letteratura filatelica. Francobollo, procedura, affrancatura, spedizione ecc. accompagnati da questo aggettivo indicano materiale non buono o falso, spesso anche inadatto al collezionismo.

FATTORINO – Sostantivo - Persona che effettua commissioni, che porta qualcosa da un luogo all'altro, su incarico di un ente di una ditta o anche di una persona. Molto spesso il fattorino viene confuso col portalettere che in realtà compiendo anche lui una commissione per conto d'altri, trasporta però solo lettere e pacchi. A differenza del portalettere (o del Postino) il fattorino porta qualsiasi cosa, dalle commissioni verbali a oggetti di qualsiasi tipo, posta compresa, fino ad un certo volume, oltre il quale è necessario un commissioniere, un facchino, un trasportatore, una organizzazione. Un fattorino diventa Postino o Portalettere se al nome generico viene aggiunto "delle Poste".

FATTURA – Sostantivo - Speciale invio postale che fino al 1999 disponeva di tariffa propria seguendo alcune prescrizioni. Dall'agosto 1999, se spedito singolarmente, è normativamente e tariffariamente pareggiato alla lettera. La fattura commerciale, ossia il documento che contiene la specifica e l'ammontare di un acquisto, obbligatorio per il controllo fiscale delle aziende, doveva essere spedita aperta e non poteva essere accompagnata da alcuna altra comunicazione. Se queste disposizioni erano rispettate la tariffa postale dal 1905 era inferiore a quella della lettera, anzi dal novembre 1985 ebbe una ulteriore riduzione se diretta verso grandi città. Prima del 1999 le fatture chiuse erano tassate per il doppio del mancante rispetto al porto della lettera di equivalente peso. L'abitudine di accompagnare la fattura con copia dell'ordine di acquisto, pretesa spesso dagli enti pubblici, era considerata lettera e quindi non godeva di tariffa inferiore alla lettera; questo è il motivo per cui alcune buste contenenti fatture furono tassate.

FAVORE – Sostantivo - Buona disposizione d'animo verso qualcuno o qualcosa o anche aiuto o agevolazione concessa a qualcuno in genere senza contropartita. Nelle questioni filateliche e postali, la parola si connette spesso a Bolli quando si riferisce alla concessione di annullamenti da parte delle poste in particolari occasioni, anche in parziale applicazione delle norme postali. In genere i "bolli di favore" vengono applicati da particolari sportelli postali in occasione di emissioni o manifestazioni filateliche su richiesta dei filatelisti. Affrancature e annullamenti su buste o su finti invii postali sono, in questi casi occasionali, semplificate o ignorate; alcuni oggetti postali, se immediatamente richiesti indietro, spesso vengono restituiti ai richiedenti senza compiere alcun viaggio postale. Fino al 1999 su questi oggetti postali doveva esser applicato il bollo "in corso particolare" (che per il collezionismo indica palesemente che l'oggetto non ha viaggiato) ma che spesso non veniva usato. Dopo il 1999 questo bollo è stato eliminato. Nel passato, ma non è escluso anche ai giorni nostri, molti francobolli non comuni allo stato di usato, vengono annullati su richiesta dei filatelisti dalle poste in fogli interi, talvolta anche con data pregressa rispetto a quella di emissione, per

disporre di francobolli da collezione usati. Inoltre molti bolli o annullamenti si dicono di favore quando, applicati su francobolli rari o di alto valore sciolti, non mostrano la data ma solo una piccola parte del bollo o segni di bollatura confusi che non permettono di leggere la data e il luogo di applicazione. Si conoscono anche Bolli di favore dubbi o fraudolenti : sono quelli applicati su francobolli e posta dopo la data di validità dei francobolli stessi o in epoca successiva a quella del loro uso normale (anche tardivo) per aumentare il valore commerciale dei francobolli stessi o degli invii su cui furono applicati.

FAVORITO/A – Aggettivo - Spesso viene riferito a cose o questioni postali ed è sinonimo di "preferenziale" o "di favore". Vedi le voci relative.

FEDE – Sostantivo - Credenza ferma e certa, basata su convincimenti e non su prove reali. Spesso sotto la formula “in fede” precede la firma al termine di documenti che tendono a dichiarare qualcosa, responsabilizzando lo scrivente. In un altro intendimento indirettamente connesso con la storia postale, la parola indica documenti che accompagnavano persone o cose. Tali documenti, quali ad es. le fedi di sanità, di nascita, di stato civile ecc., rilasciate e presentate alle autorità pubbliche, garantiscono che la persona transitante o le cose ricevute (merci e posta), non portavano contagi, erano di questo o di quello stato civile o ancora appartenevano a questa o a quella nazione. Dal punto di vista filatelico collezionistico solo le fedi di sanità hanno interesse perchè talvolta sono inserite (con parsimonia) nelle collezioni di posta prefilatelica disinfettata.

FEDERAZIONE – Sostantivo - Ente nazionale che unisce persone, associazioni, enti ecc. per coordinare a livello generale le attività comuni, in genere rivolte ad un unico scopo. La federazione che in Italia unisce i filatelisti e le associazioni filateliche è denominata "Federazione fra le società filateliche italiane", ha uno statuto proprio a cui tutti gli associati devono fare riferimento, e vive delle quote sociali versate da chi si iscrive. La federazione filatelica si occupa soprattutto del coordinamento delle varie manifestazioni filateliche effettuate sul nostro territorio, dei rapporti con il Ministero delle Poste (quando esisteva) o con le Poste Italiane, nonché dei rapporti con tutte le consorelle delle altre nazioni del mondo. Per fare questo lavoro ha bisogno anche del lavoro di molte persone, in genere filatelisti avanzati, che suddivisi in organi consultivi o esecutivi, gestiscono la vita filatelica pubblica della nazione e controllano che i regolamenti della filatelia vengano rispettati. A sua volta la nostra Federazione è affiliata alla FIP, Federazione Internazionale di Filatelia, che cura ed affina i regolamenti dei concorsi filatelici adottati dalle varie federazioni nazionali, cercando di unificarli, ammonisce le nazioni che producono emissioni nocive, avvisa gli associati sulle falsificazioni, organizza le manifestazioni internazionali, nomina i giurati filatelici in grado di giudicare le collezioni a livello internazionale, riconosce quelli nominati dalle federazioni associate e complessivamente favorisce i rapporti filatelici tra le nazioni iscritte e in sviluppo.

FEDINA – Sostantivo - Documento rilasciato in genere da tribunali e da organi pubblici su cui vengono elencate le eventuali condanne penali o altri dati importanti della persona a cui si riferisce. Parola che non ha diretto riferimento con questioni postali ma spesso utilizzata quale diminutivo delle Fedi di Sanità o di altri documenti. (vedi "Fede").

FERMO/A – Aggettivo – Collegato a qualsiasi sostantivo (cose o persone) indica un loro particolare stato d'essere : indica che sono immobili o che non sono in movimento. In gergo postale può riferirsi ad esempio a tariffe o a norme che per lunghi periodi possono rimanere stabili e senza mutamenti. Ancora più spesso la parola è utilizzata negli indirizzi, quando è riportata su oggetti postali lasciati o indirizzati a persone che non hanno stabile dimora o che preferiscono avere indirizzo postale presso gli uffici postali pubblici. In tale caso il nome del

destinatario deve esser seguito dalla dicitura "Fermo in posta" o "Fermoposta" e dal nome dell'ufficio postale in genere più comodo per il ritiro della corrispondenza stessa da parte del destinatario. Il "Fermoposta" è uno tra i più antichi servizi aggiuntivi delle Poste pubbliche che ha particolari norme proprie e che richiede il pagamento di una tariffa apposita. Vedi la voce "Fermoposta".

FERMOPOSTA – Nome proprio – Denominazione di un servizio postale particolare, anche internazionale, che consente di inviare posta a persone senza indirizzo proprio o che sceglie per vari motivi di servirsi dell'indirizzo di un ufficio postale per riceverla. In qualsiasi ufficio delle Poste italiane il Fermoposta è effettuato presso un particolare sportello aperto al pubblico che gestisce la posta così indirizzata. A persone o enti che preferiscono servirsi del Fermoposta è sufficiente indirizzare le corrispondenze facendo seguire al nome del destinatario le formule "Fermoposta", "Fermo in Posta", "F.P.", "Poste Restante" ecc., seguito dal nome dell'ufficio e della località voluta dal destinatario. La posta giunta allo sportello viene incasellata per cognome e rimane in attesa che si presenti il destinatario. La giacenza di queste corrispondenze, stampe, pacchi anche raccomandati ed espressi ma non assicurati, è di norma di 30 giorni, durante i quali può esser ritirata dai destinatari (con controllo di documenti) o da altre espressamente delegate, contro il versamento di una tariffa postale, detta di fermoposta, che può esser pagata dal mittente in francobolli insieme all'affrancatura o in segnatasse (o equivalenti) dai destinatari, applicati sugli oggetti postali stessi. Secondo le regole del servizio il fermoposta internazionale prepagato non è ammesso. Se gli oggetti non vengono richiesti nel tempo stabilito, vanno prima in un deposito e poi alla distruzione. In Italia, alle origini del servizio postale pubblico il fermoposta era praticamente la regola di consegna, poi con l'avviamento della regolare distribuzione postale attraverso i postini, dapprima fu favorito il prepagamento del diritto di fermoposta con una tassazione minore rispetto a quella del pagamento in arrivo, poi con l'andare del tempo il pagamento anticipato o posticipato del servizio fu pareggiato. Le corrispondenze col fermoposta prepagato sono particolarmente ricercate poichè la tariffa applicata in francobolli risulta diversa da quelle applicata a quelle normali (tariffa del porto + la tariffa del fermoposta). Particolarmente ricercate e rare sono le corrispondenze in fermoposta prepagato affrancate in tariffa perfetta con un solo francobollo. Con l'eliminazione dalla produzione dei segnatasse, dal 1999 il diritto di servizio non prepagato viene assolto con l'applicazione di francobolli ordinari.

FERRO DI CAVALLO – Nome proprio – In filatelia è la denominazione di una particolare emissione italiana composta da un solo francobollo del periodo classico del Regno. Si tratta dell'emissione provvisoria 1.1.1865 del 15 c. DLR sovrastampata 20 c. con un tratto semiovale in nero, assai simile ad un ferro di cavallo, che circonda la parte bassa del profilo di Vittorio Emanuele II. Il francobollo in questione fu emesso in tre tipi diversi, ebbe una validità limitata in attesa dell'emissione di francobolli definitivi ed è così caratteristico che fu facilmente battezzato Ferro di Cavallo.

FERROVIARIO – Aggettivo – Si connette a sostantivi, cose e persone che hanno riferimenti con la "Ferrovia", con i treni e con "le strade ferrate". In storia postale e in marcofilia si riferisce quasi esclusivamente a posta e a bolli trasportati o applicati sui treni, su vagoni postali, o in uffici dislocati in stazioni ferroviarie, posta e bolli che per numerosi collezionisti si trasforma in studi ed in collezioni specializzate. Bolli e posta si riconoscono per alcune diciture contenute nei bolli stessi. (vedi "ambulante", "messaggere", "ascendente", "discendente" e simili).

FIAMMA – Sostantivo - Componente del fuoco. In linguaggio postale e filatelico estero (specialmente francofono – “la flamme” - talvolta anche italianizzato) è la denominazione tecnica della targhetta pubblicitaria che spesso viene aggiunta ai bolli meccanici. (vedi anche “Fuoco”)

FIERA – Sostantivo - Alternativamente animale selvaggio e feroce e grande mercato di città o paese che si tiene in particolari circostanze, spesso in concomitanza di feste locali, ripetitivamente per molti anni successivi. Talvolta le fiere locali, nazionali e internazionali hanno anche una sezione filatelica con esposizione e mercato filatelico annesso. La più nota Fiera internazionale italiana è la Fiera di Milano che si ripete nella primavera di ogni anno e che talvolta ha interesse filatelico per la presenza di un ufficio postale interno con bollo proprio, attrezzature postali speciali ed anche macchine per la produzione di articoli filatelici dimostrativi e che nel passato fu motivo di emissioni filateliche dedicate. La Fiera Italiana del Francobollo invece è dedicata alla filatelia nazionale ed internazionale, avviene nella città di Riccione ogni anno al termine di agosto o all'inizio di settembre ed avvia l'anno filatelico italiano. In essa vedono la luce i nuovi cataloghi annuali di filatelia e trovano sfogo, negli stand e nelle vie della cittadina romagnola, gli ultimi acquisti di materiale filatelico al prezzo vecchio e i nuovi alla nuova quotazione. Le manifestazioni fieristiche sono inoltre occasione per incontri specializzati, conferenze, seminari oltre che di chiacchiere tra vecchi e nuovi amici. Esistono comunque numerosissime altre Fiere che in Italia avvengono ripetitivamente anno dopo anno e che spesso sono ricordate anche con annulli speciali figurati applicati da uffici postali temporanei all'interno o all'esterno delle manifestazioni (circa 200 all'anno).

FIGLIA – Sostantivo – Stato di qualsiasi femmina esistente in natura che fu generata da una madre, dalla quale in molti casi, specialmente per la razza umana, dipende o ha dipeso. In similitudine, è anche il nome di una parte di una cedola di un bollettario, numerata, a due sezioni, una delle quali è chiamata figlia rispetto ad un'altra detta matrice o madre, sulle quali vengono riportati gli stessi dati in modo che persone diverse possano possedere gli identici elementi scritti di una operazione. Le cedole con matrice e figlia sono spesso utilizzate da corrieri e da banche al fine di rilasciare una ricevuta del trasporto o della transazione effettuato/a ai loro clienti. La produzione di francobolli in Italia ha anche utilizzato lo stesso principio per affrancare due moduli identici, uno dei quali, la figlia, dimostrava per il mittente il pagamento di una tariffa. Si tratta dei francobolli per pacchi a due sezioni dal valore di facciale globale, inventati nel 1914 per esser applicati una parte sul bollettino pacchi (trattenuto dalla Posta) e sulla ricevuta (consegnata al mittente). L'Uso di questi francobolli è giunto fino al 12 maggio 1992 data in cui furono posti fuori corso per esser sostituiti con francobolli di qualsiasi tipo applicati solo sul bollettino trattenuto dalle Poste. Dal 2001 i bollettini pacchi sono stati modificati e dal 2002 le tariffe postali di queste spedizioni si possono applicare in francobolli correnti sugli involucri dei pacchi stessi. Una situazione simile si è anche avuta per il pagamento delle tariffe dei pacchi in concessione che fino al 1953 hanno utilizzato i francobolli per pacchi ma che da quella data furono sostituiti con marche apposite simili, anch'esse a due sezioni, esclusivamente utilizzate sulle bollette di trasporto dei corrieri privati autorizzati. Anche in quest'ultimo caso l'uso di marche madri e figlie fu lentamente abolito a partire dal 1984 con l'emissione di una marca unica, applicata solo sulla matrice del bollettario, e successivamente da pagamenti forfettari effettuati dai concessionari alle Poste.

FILATELIA – Nome proprio – Passatempo o attività amatoriale o professionale che si dedica allo studio, al collezionismo, allo scambio ed alla vendita di francobolli e posta. La F. è probabilmente l'Hobby più frequentato al mondo poichè annovera milioni di appassionati. In Italia i filatelisti sono centinaia di migliaia, ma quelli che hanno maggiore interesse e solo

talvolta sistematicità si valuta - no intorno alle 100.000 unità. Sempre in Italia negli anni '90 i filatelisti associati a club filatelici erano circa 30.000 dei quali circa la metà iscritti alla Federazione italiana di Filatelia. Tra questi soltanto poche migliaia seguivano molto da vicino le vicende filateliche nazionali ed internazionali e meno di 1000 frequentavano i concorsi filatelici indetti periodicamente dalla Federa-zione italiana e dalle consorelle internazionali. Questi numeri sono, all'inizio del 2000, approssimati in eccesso, anzi si stima che si siano ridotti del 20/30% poichè nuovi interessi hobbistici, nuovi passatempi elettronici nati dopo il 1990 e la sostituzione dei francobolli con numerosi surrogati hanno certamente ridotto l'interesse alla filatelia. Da questi numeri si può concludere che seppur la filatelia è ancora il divertimento serale e domenicale tra i più frequentati al mondo, poche persone riescono a trasformare il piacere di possedere e collezionare francobolli e posta in cultura approfondita ed in ricerca impegnata; la stragrande maggioranza dei filatelisti trae divertimento e soddisfazione dal solo concetto di possesso e dall'estetica delle immagini contenute, sfiorando appena la tecnologia, la storia, la geografia, l'arte e le scienze connesse con la realizzazione dei francobolli, con la storia delle comunicazioni e con lo sviluppo dei sistemi postali. Ciò è anche conseguenza di una politica educativa del giovane diversa ad quella passata e dalle nuove tecnologie postali necessarie per far correre le notizie scritte più velocemente e con maggiore sicurezza. Anche se non esiste la certezza della morte del francobollo nell'uso per cui è nato, le tecnologie postali ricorrono sempre meno al pagamento delle tariffe col suo impiego e quindi col decadere della sua funzione, è possibile che in futuro il francobollo possa esser abbandonato e la filatelia del solo francobollo (non della posta) possa divenire soltanto un hobby antiquariale molto selettivo e molto meno popolare.

FILATELICO – Sostantivo e aggettivo – E' aggettivo se connesso ad un sostantivo. P.Es.: interesse filatelico significa che una persona, un oggetto o un concetto hanno un legame con la filatelia. "Il filatelico" è invece una persona che si interessa di filatelia e che costruisce collezioni con francobolli e posta ma a nostro avviso, per evitare facili confusioni tra aggettivo e sostantivo, è più corretto dire "il filatelista".

FILATELISTA - Persona che si occupa di filatelia, che realizza collezioni con francobolli e posta e che fa di questa un hobby o un mestiere. (vedi anche "Filatelico")

FILETTO – Sostantivo – Piccolo filo o anche sottile linea grafica adatta a dividere parti di scritti e stampati. Termine adottato dalla filatelia per indicare una sottile linea che delimita spazi su francobolli e fogli di francobolli. La presenza di filetti sui fogli di francobolli o su singoli esemplari, specialmente per le emissioni del periodo antico non dentellate, serviva a dividere gli spazi di stampa tra esemplari contigui e guidava i tagli che dovevano esser compiuti con le forbici per separare esemplari accostati. Il filetto lasciava tracce compiute solo su qualche lato di ciascun esemplare, e mentre molti esemplari presentano oggi filetti incompiuti su alcuni lati, pochi sono quelli che presentano filetti completi su tutti i lati degli esemplari sforbiciati. Il conseguenza la sua presenza sui francobolli non dentellati che lo possedevano, fornisce un valore maggiore degli esemplari che ancora li posseggono rispetto a quelli che ne sono privi in parte o in toto. In un intendimento diverso il filetto è anche una linea che definisce nei francobolli una superficie o una parte di vignetta o ancora tutta la vignetta. Il filetto di riquadro è la linea che contiene il disegno della vignetta. La mancanza di questa linea o di alcune parti di essa nei francobolli che la possiedono, fa del francobollo una varietà, talvolta preziosa.

FILIGRANA – Nome proprio – Nome di una particolare sezione dell'oreficeria che utilizza, per la produzione di gioielli e ornamenti, sottili fili di alcuni metalli preziosi tra loro intrecciati e saldati. È anche il nome di disegni visibili in trasparenza nei fogli di carta

pregiata realizzati con metodi manuali o a mano/macchina secondo l'antica arte dei mastri cartai, fin dal 1300. La costosa realizzazione di filigrane nello spessore dei fogli, visibili per trasparenza, per la riduzione dello spessore dell'intreccio di fibre cartacee lungo le linee del disegno, è servita non solo per personalizzare carte da scrivere ma soprattutto per fornire ad alcuni tipi di carta delle garanzie di non riproducibilità che, p.es. le carte valore, devono posse-dere. La filigrana è quindi da secoli impiegata per produrre banconote e carte valore in genere, tra cui anche moltissimi francobolli. Si può affermare che il presidio di sicurezza fornito dalla filigrana (insieme a pochi altri – fondi di sicurezza, fluorescenza, fustellature, vernici, ecc.) è difficilmente insidiato dai falsari di francobolli perchè i costi delle lavorazioni e dei materiali necessari sono molto elevati e perchè non esistono operatori del settore disponibili a riprodurre carta filigranata per scopi illeciti. La filigrana filatelica fu impiegata nella produzione di francobolli fin dall'epoca degli antichi stati, durante la quale alcuni tipografi iniziarono a produrre francobolli falsi. In Italia oltre a quella appunto degli antichi stati, è stata prodotta carta filatelica con disegni in filigrana contenuti in tutti gli esemplari di ogni foglio stampato secondo la seguente sequenza cronologica : dall'iniziale carta dalla filigrana "corona" utilizzata fino alla fine del Regno d'Italia, si è passati a tappeti di "esagoni", poi dall'inizio della Repubblica a tappeti di "ruote alate" (3 tipi) e infine a quelli di "stelle" (4 tipi) ancora oggi impiegati nella produzione dei francobolli ordinari più usati e comuni. Per questioni di quantità e di costi, dal 1966 i francobolli commemorativi e celebrativi tirati in numeri stabiliti e limitati di esemplari non sono stati più prodotti con carta filigranata, ma con carta patinata fluorescente che in qualche modo fornisce anche una sufficiente garanzia dalle falsificazioni. Come qualsiasi altra caratteristica dei francobolli, la filigrana può esser particolare (come la filigrana lettere), difettosa e perfino mancante; in questi ultimi casi i francobolli sono varietà. Grazie alla possibilità di stampare francobolli in carta filigranata con disegni diritti o trasversali rispetto all'avanzamento della carta stessa, alcuni francobolli dalla stessa vignetta possono possedere tappeti con i disegni della filigrana diversamente orientati, permettendo a molti filatelisti di creare collezioni specializzate, che in alcuni casi presentano esemplari di grande valore economico (vedi p.es. i francobolli per macchinette). In alcuni casi di falsificazione, i falsari per dare l'idea della filigrana e ingannare le Poste, hanno prodotto esemplari con una pseudo filigrana lievemente riportata a stampa con colori molto spenti e poco visibili sul retro dei francobolli, che alla vista assomiglia grossolanamente a quella vera. I francobolli falsi finora scoperti che presentano filigrana autentica, derivano dall'utilizzo dei bordi di foglio di veri francobolli che possedevano ampi margini, ma sono anche stati scoperti francobolli prodotti su fogli filigranati sottratti dalle forniture del Poligrafico dello Stato prima di entrare nel ciclo produttivo o altri, in verità pochi (di produzione tedesca), realizzati con carta falsa, veramente filigranata ad imitazione di quella originale.

FILO – Sostantivo - Prodotto artigianale o industriale che si ottiene con la filatura di fibre vegetali, animali ed artificiali finemente ritorte, adatto a produrre i tessuti. In filatelia, un tipo di filo molto sottile di origine animale è stato in alcune occasioni inserito nello spessore della carta su cui stampare francobolli per trovare un sistema di sicurezza più economico della filigrana, ossia per creare una carta speciale difficilmente riproducibile dai falsari. In questi casi il filo usato fu di seta e fu scelto di questo materiale per la sua particolare sottigliezza e compattezza. La tecnica del filo di seta non è stata impiegata nella produzione filatelica italiana.

FINESTRATO/A – Aggettivo – Si dice di oggetti o di edifici dotati di finestre o di aperture protette da vetri o da pellicole trasparenti. Grazie a questa definizione l'aggettivo si può riferire anche a buste di formato americano realizzate per la corrispondenza in cui alcune superfici del frontespizio sono trasparenti, che permettono di vedere una parte dello scritto

interno, in genere dedicato al nome e all'indirizzo del destinatario. Queste buste sono molto utili per le corrispondenze commerciali e professionali in quanto le pratiche di spedizione si riducono, ma dopo aver tolto lo scritto interno, non permettono più di leggere il nome e la destinazione della lettera e quindi non consentono di effettuare i controlli tariffari necessari al buon collezionismo storico postale.

FIORINO – Nome proprio - Denominazione di una moneta di alcuni antichi regni e stati come ad esempio il Granducato di Toscana, e nome ancora recentemente utilizzato per la moneta di alcuni stati stranieri (Olanda, Ungheria, ecc.) che però, per le recenti questioni di unificazione monetaria europea, è stato abbandonato o sarà presto abbandonato per esser sostituito con l'Euro.

FIRMA – Sostantivo – Nome della formula, completa o ridotta ma sicuramente personalizzata ed esclusiva, contenente il nome ed il cognome, che una persona appone di proprio pugno alla conclusione di lettere scritte e documenti ecc. per riconoscere il contenuto come proprio o per approvarlo se di altri o creato insieme ad altri. Le firme in alcuni casi devono essere autografe, in altri riprodotte oppure anche redatte a stampa, in relazione all'importanza e alle necessità dello scritto e del documento firmato. In alcuni casi filatelici, le firme hanno importanza determinante per garantire francobolli, oggetti postali, provenienze ecc. e/o per conoscere l'autore di scritti e di letteratura filatelica. Le firme dei periti filatelici non solo tendono a garantire l'autenticità del materiale ma ne accrescono anche il valore venale in quanto gli oggetti firmati non dovrebbero più avere la necessità di un ulteriore lavoro di ricerca e di certificazione e quindi di altre spese. In altri casi le firme autografe apposte alle corrispondenze, specialmente se di personaggi famosi anche non più in vita, garantiscono valore ed attendibilità ai documenti scritti. Le firme o le sigle peritali, trascritte a matita, si trovano in genere al retro dei francobolli, sui bordi di foglio se esistenti, e in caso di bolli, annulli, oblitterazioni, ecc., in posizione loro vicina. Nel caso di oggetti postali completi la firma peritale apposta in un angolo certifica che a parere del perito tutti gli elementi dell'oggetto postale sono garantiti autentici, altrimenti se apposta accanto ai francobolli e all'oblitterazione garantiscono rispettivamente solo i francobolli o l'oblitterazione. I francobolli e i documenti postali di maggior valore ed interesse, oltre ad esser firmati dai periti, sono accompagnati da un Certificato contenente una dichiarazione e la fotografia su cui compare la firma per esteso del perito stesso. Quelli di interesse e valore medio o basso non richiedono certificato accompagnatorio e sono firmati dai periti con firme abbreviate o con la sola loro sigla autografa. Alcune buste presentano sul frontespizio le firme dei mittenti o dei responsabili delle spedizioni postali (vedi p.es. buste di Posta aerea, di Astrofilatelia ecc.) : queste firme dal punto di vista filatelico non hanno grande importanza perché non sono elementi filatelici e quindi, anche se gli oggetti su cui furono apposte hanno un maggiore valore venale, non aggiungono nulla al materiale, ma ne garantiscono l'originalità e in alcuni casi ne migliorano l'estetica.

FISCALE – Aggettivo - Caratterizza cose e questioni riguardanti il fisco e le casse dello Stato, altrimenti detto anche Erario pubblico. Alcune carte valore, per esempio le marche da bollo, prodotte dallo Stato sono un sistema comodo e veloce per pagare tasse e diritti per qualche servizio richiesto dai cittadini. Le marche fiscali sono simili ai francobolli ma non possono esser utilizzate per affrancare la posta poiché la loro emissione e la loro gestione è effettuata dal Ministero delle Finanze e non da quello delle Comunicazioni. L'uso di Marche fiscali o più semplicemente di "fiscali" (aggettivo sostantivato) al posto di francobolli è perseguita dai verificatori postali ; fino al 1999 richiedeva la tassazione delle corrispondenze mentre da questa data può provocare la distruzione degli invii. Eccezionalmente in tempi di emergenza, come ad esempio al termine dell'ultima guerra mondiale, alcune marche fiscali sono state

applicate a invii postali con il consenso dell'amministrazione postale stessa e sostituirono realmente i francobolli, ma ciò fu dovuto all'eccezionalità del momento e all'emergenza esistente. La corrispondenza di emergenza affrancata con fiscali è ricercata e di buon valore economico ma è possibile solo in momenti storici ben definiti. Ogni altra applicazione di marche fiscali in sostituzione di francobolli è considerata frode postale, che, se viaggiata e non intercettata, è pur sempre collezionabile, ma molto spesso ha minor interesse (non valore economico) della posta giustamente affrancata. Le marche fiscali sono dal 1996 state inserite nella filatelia come se fossero francobolli, ma sono trattate a parte in una specifica classe, la Fiscalistica, che possiede regolamenti e concorsi a se stanti.

FISCALISTICA – Nome proprio – Nome di una classe filatelica collezionistica recentemente annessa dal 1996 alla Filatelia per la similitudine esistenti tra i francobolli e le marche fiscali. E' una classe filatelica a se stante con proprio regolamento e proprie manifestazioni, talvolta unite a quelle filateliche, che ha numerosi appassionati specialmente di estrazione dal mondo legale e amministrativo, che vanta cataloghi, pubblicazioni e letteratura per classificare e studiare il materiale antico e moderno esistente. Come la filatelia, la fiscalistica fa fede a decreti, norme, leggi e regolamenti ed i Fiscali, o meglio le Marche Fiscali, hanno avuto estrazione, storie e spesso gli stessi iter istituzionali dei francobolli.

FLESSOGRAFIA – Nome proprio – denominazione di un sistema di stampa utilizzato anche nella produzione di alcuni francobolli italiani. Il metodo non è mai utilizzato da solo perchè produce francobolli con inchiostri in rilievo sul piano di stampa e quindi è stato utilizzato solo per aggiungere qualche elemento decorativo o descrittivo, dalla superficie ridotta, all'interno di vignette già stampate con altri metodi. Ricordiamo il francobollo italiano del 1998 Giornata dell'Europa che nella versione autoadesiva in libretti propone l'uso della flessografia per la sola scritta "E" di euro, contenuta nella vignetta.

FLOREALE – Nome Proprio – Nome comune di una importante ed ampia emissione ordinaria definitiva del periodo classico del Regno d'Italia. La "Floreale" vide la luce nel 1901, con l'ascesa al trono d'Italia di Vittorio Emanuele III, in 11 tagli diversi ma ebbe negli anni successivi numerose riemissioni con altri valori di facciale o altri colori, subì molte sovrastampe su alcuni tagli già emessi a causa degli aggiornamenti tariffari susseguiti al I conflitto mondiale e per l'uso nelle occupazioni e nelle colonie, che complessivamente portano tutta l'emissione a coprire un arco temporale di circa trenta anni con alcune decine di francobolli diversi. Il collezionismo della Floreale è perciò molto complesso e costoso non solo per la sua ampiezza ma soprattutto per i rari usi degli alti valori. Anche se è ormai favorito da studi approfonditi di recente pubblicazione, le collezioni sistematiche tradizionali e storico postali, all'inizio del 2000 non sono ancora molte e completamente sviluppate. Il suo nome deriva dall'ampio contorno dell'immagine del sovrano contenuto al centro delle vignette che, secondo la moda dell'epoca, ha decorazioni e disegni secondo lo stile artistico detto appunto "floreale" per l'abbondante introduzione di elementi decorativi tratti da fiori, piante e foglie.

FLUORESCENZA – Nome proprio - Caratteristica fisica naturale di alcuni minerali che illuminati con luce ultravioletta restituiscono un colore del minerale diverso da quello fornito in luce naturale. Questa caratteristica è stata aggiunta ai francobolli moderni italiani e di altre nazioni per aumentare la sicurezza contro le falsificazioni e per facilitare il loro annullamento automatico attraverso la bollatura postale con macchine che leggono la fluorescenza, disponibili in molti centri postali meccanizzati. La fluorescenza viene addizionata durante la produzione della carta filatelica e delle carte valore in cartiera (esistono pochi casi di aggiunta in fase di stampa o successivamente alla stampa) immettendo nell'impasto cellulosico i luminiferi, ossia polvere di alcuni minerali che sono naturalmente fluorescenti. La

caratteristica di questi minerali è quella di cambiare risposta luminosa riflessa se colpiti da luce ultravioletta e di tornare immediatamente al loro aspetto normale, non appena tornano ad essere illuminati con la luce bianca solare o artificiale, a differenza della fosforescenza (anch'essa utilizzata nei francobolli) che mantiene una risposta luminosa breve o prolungata anche dopo l'oscuramento della luce naturale o artificiale. La fluorescenza è stata perciò utilizzata per attivare macchine bollatrici sensibili ad un colore dominante (per l'Italia è il giallo vivo), veloci e quindi adatte a trattare i grandi volumi postali attuali e a limitare, con il controllo del mercato dei luminofori costosi e rari, la falsificazione delle carte valore. L'avviamento del sistema a carta filatelica fluorescente in Italia si ebbe ufficialmente il 25.1.1968 con l'emissione dalla seconda serie dedicata al CAP (Codice di avviamento postale). Da quella data, con alcune varianti relative al tipo di carta filatelica impiegato (filigranata o patinata) e con numerosi esperimenti, evidenziabili con l'esame alla lampada di Wood, la fluorescenza è divenuta da molti decenni caratteristica fondamentale e determinante per la produzione filatelica italiana, paragonabile alla dentellatura o alla filigrana. Seppur la fluorescenza filatelica italiana ha fondamentalmente risposta giallo vivo, sono riscontrabili tutte le tonalità del giallo fino al crema chiaro. In qualche occasione, tra il 1980 ed il 1990 furono utilizzati anche luminofori a risposta bianca e bianco azzurro, ma con scarso successo per la ridotta sensibilità dei sensori elettronici delle bollatrici a questi colori. Raramente furono utilizzati luminofori con risposta rosa o rossa. Ancor più raramente francobolli italiani moderni e contemporanei (dopo il 1968) non possiedono fluorescenza; ciò è accaduto per errore durante la produzione della carta. Le varietà di fluorescenza hanno pari dignità e possibilità di classificazione rispetto a quelle delle altre caratteristiche dei francobolli italiani, ma il suo studio e le sue varianti sono ancora in sviluppo per le obiettive difficoltà da parte dei filatelisti dell'impiego degli strumenti per riconoscerla. La fluorescenza tende col tempo a perdersi perché il suo mantenimento dipende dal sistema di conservazione dei francobolli : luce viva e sfregamento sono i pericoli maggiori che tendono a ridurre la fluorescenza superficiale specialmente sui francobolli in carta patinata verniciati con vernice fluorescente dopo la stampa delle vignette (1983/4). L'impiego della fluorescenza nei sistemi postali è comunque stata avviata fin dal 1928 perché le polveri luminifere furono inizialmente addizionate ad alcuni inchiostri di stampa, detti di sicurezza, impiegati sia nella stampa di carte valore (assegni, azioni, polizze ecc.) che nelle affrancatrici automatiche (le rosse) della posta e dei privati. Nel 1944 furono anche utilizzati inchiostri di stampa fluorescenti per produrre le vignette di alcuni francobolli e successivamente, fino al 1960, per ravvivare i colori ros-so/bruni delle vignette di alcuni francobolli dai colori spenti o non ben riusciti (Democratica, Siracusana, espressi, ecc.). (vedi anche "Fosforescenza").

FLUORESCENTE – Aggettivo – Si riferisce a oggetti o cose che possiedono la fluorescenza.(vedi "Fluorescenza").

FLUVIALE – Aggettivo – Si aggiunge a sostantivi connessi con i fiumi. Ha attinenza con la filatelia perché tra le infinite strade prese dalle corrispondenze esiste anche quella fluviale, ossia esiste posta trasportata su imbarcazioni lungo il corso dei fiumi che in qualche caso, come nell'Europa centrale e dell'est, ha avuto regolarità, continuità ed anche particolari emissioni filateliche. In Italia anche se certamente i fiumi ebbero talvolta interesse nel trasporto postale, non conosciamo particolari segni o normative che possano indicare trasporti postali fluviali, ad eccezione della Posta dei Navigli (milanesi e veneti) tra il 1830 ed il 1860, piuttosto rara e assai ricercata. Sulle lettere trasportate da barconi mercantili lungo i canali d'acqua che circondano Milano e alcune città venete si possono trovare infatti indicazioni manoscritte come p.es. "di Chiusa in Chiusa", da "Custode in Custode (delle Chiuse)". Le acque e le chiuse erano allora regolate da custodi, che nell'occasione si

trasformavano in messaggeri postali e che si passavano di mano in mano la posta talvolta trasportata, insieme alle merci, sulle barche che percorrevano i canali nei due sensi.

FOGGIA – Nome proprio e sostantivo - Oltre a significati particolari di scarso o nullo interesse per questa trattazione è sostantivo sinonimo di Forma, Figura, o Aspetto, usato spesso per indicare similitudini o sottolineare diversità tra oggetti. Ad es. i francobolli rettangolari hanno tra loro un aspetto simile o anche una simile foggia, mentre francobolli triangolari o romboidali o rotondi hanno foggia diversa.

FOGLIO – Sostantivo – Materiale sottile e piano, spesso flessibile, di qualsiasi materiale duttile o formabile. Spesso si riferisce alla carta che per essere utilizzata facilmente è tagliata in fogli di forma rettangolare adatti alla stampa, alla scrittura o all'incarto. I fogli da scrittura o da stampa che più interessano la filatelia e la posta, hanno da tempo formati standardizzati suddivisi in categorie distinte da sigle. Per la scrittura a mano o a macchina il formato lettera ha sigla A4 e misure di 29x21 cm.. Il formato A3 è sempre rettangolare di superficie doppia dell'A4 (due A4 accostati secondo l'altezza), mentre l'A2 è doppio dell'A3 e via dicendo. I fogli per montare le collezioni filateliche hanno dimensioni ideali di 29 x 23 (+1,-0), diverse per la larghezza da quelle standardizzate ma sono accettate nei concorsi anche collezioni del formato A4 che però hanno il difetto di non riempire adeguatamente i quadri espositivi predisposti per le esposizioni. Anche se i francobolli vengono prodotti in dimensioni variabili, i fogli singoli utilizzati o le bobine da cui si traggono, hanno dimensione variabile ma molto vicina a quella di una delle dimensioni del francobollo moltiplicato per 10 per ridurre lo sfrido di carta pregiata. In genere in Italia i francobolli di piccolo e medio formato furono e vengono prodotti in fogli da 100 esemplari, mentre quelli di grande formato e/o con appendici in fogli da 25,40,60 ecc. esemplari. Il foglio di francobolli è considerato intero quando possiede ancora integri tutti i bordi o margini esterni. In molti casi la presenza del bordo di foglio è determinante per sapere come furono dentellati i francobolli, quali colori base furono utilizzati nelle vignette, per stabilire la macchina da stampa e in molti casi anche il valore di facciale complessivo dei francobolli contenuti. Nei cataloghi specializzati il foglio di francobolli ha sempre l'indicazione del numero dei francobolli contenuti indipendentemente dal numero degli esemplari stampati inizialmente anche in un foglio più grande, poichè in molti casi i francobolli italiani del passato furono prodotti su un unico foglio di maggiori dimensioni in più gruppi (2,3,4 - dette anche tavole), e poi tagliati in fogli più piccoli per poterli maneggiare con maggiore facilità. In questi casi, nei cataloghi più accurati, viene scritto il numero degli esemplari contenuti nel foglio singolo seguito da una parentesi con un segno di "x" ed un ulteriore numero p.es. 2 ,3 o 4. Ad esempio 100(x4), indica che il foglio di francobolli contiene 100 esemplari ma proviene da un foglio più grande che conteneva 4 gruppi di 100, poi tagliato in 4 parti identiche, ciascuna contenente un gruppo. Il riconoscimento delle tavole e dei gruppi è talvolta facilitato dalla presenza sul bordo di foglio da alcuni numeri (numeri di tavola) o di piccoli segni (ad es. puntini), apposti accanto ad uno dei francobolli angolari marginali. Gli esemplari ancora dotati di bordo di foglio contenente il possibile elemento di riconoscimento della tavola di provenienza sono rari e di buon pregio economico. Dal settembre 2003 i fogli di francobolli contengono sul margine destro di foglio anche un codice a barre utile alle contabilità di chi produce e vende francobolli.

FOGLIETTO – Sostantivo, diminutivo di foglio, che ha assunto in filatelia un significato proprio. Un genere si tratta di un foglio di piccole dimensioni di qualsiasi sostanza adatto a qualsiasi scopo ma che in Filatelia contiene un piccolo gruppo di francobolli uguali o diversi, ancora uniti tra loro (in genere da 1 a meno di 20) circondati da un bordo di foglio finito e ininterrotto, che sono stati emessi in questa forma. I francobolli dei foglietti, molto spesso sono identici ad altri stampati in fogli più grandi contenenti un numero superiore di pezzi. In

questi casi i francobolli isolati provenienti da fogli e da foglietti non sono tra loro facilmente distinguibili, mentre esemplari dello stesso tipo con parti o con totale bordo di foglio, permettono un agevole riconoscimento della provenienza. La differenza è importante non solo dal punto di vista commerciale ma soprattutto per la classificazione e la rarità in quanto, in genere, gli esemplari provenienti da foglietti sono realizzati in numero notevolmente inferiore a quelli prodotti in fogli. Il limite di definizione tra foglio e foglietto è molto labile, poiché esistono casi in cui la quantità di esemplari contenuti nei foglietti è abbastanza vicina a quella dei fogli (da 25 in su). In altri casi, alcuni francobolli inizialmente prodotti in un certo numero di esemplari per foglio, furono ristampati in fogli di maggiori dimensioni per poter disporre di quantità di esemplari superiore, trasformando l'originario foglietto in foglio. E', ad esempio, il caso dei recenti francobolli d'Italia denominati Alti Valori Cifre in Lire, inizialmente tutti prodotti in fogli da 20 esemplari, poi ristampati (non tutti i tagli) in fogli da 50 esemplari. Esistono infine alcune emissioni italiane prodotte solo su carta di piccole dimensioni e con un solo esemplare al suo interno o con un numero ridotto di esemplari tutti diversi tra loro (vedi p.es. emissioni per Italia '85) che per convenzione sono stati chiamati foglietti anche se quello contenente un solo francobollo può esser considerato più che un foglietto un maxi-francobollo.

FONDO DI SICUREZZA – Nome proprio complesso – In filatelia è la denominazione di una pre stampa quasi invisibile effettuata sulla carta destinata alla produzione di francobolli prima di effettuare la vera stampa delle vignette dei francobolli stessi. Il fondo di sicurezza lievemente impresso sulla carta filatelica rimane visibile, a mezzo di strumenti ottici di ingrandimento adeguati, negli spazi non impegnati dalla seconda stampa. Questa doppia stampa, una sull'altra, una pesante su una quasi impercettibile, fu inventata nel 1860 circa in Gran Bretagna per poter riconoscere i francobolli falsi da quelli veri, utilizzandola come elemento di sicurezza contro le falsificazioni. Per i francobolli italiani il fondo di sicurezza esistente sulla prima emissione definitiva, fu una eredità della ditta inglese De La Rue che produsse le prime tirature dell'omonima serie e che insegnò alla Zecca dello Stato italiana a stampare francobolli. Il fondo di sicurezza introdotto inizialmente nell'emissione De La Rue, fu poi rapidamente abbandonato per i costi e le complicazioni tecnico produttive che comportava. Esistono comunque alcuni rari e ricercati esemplari dell'emissione DLR che, prodotti per prova e per dimostrazione, contengono solo la stampa del fondo di sicurezza con stampa più marcata.

FONTE - Sostantivo - Sorgente naturale o artificiale d'acqua, luce ecc.. In filatelia ed in letteratura filatelica la parola ha significato metaforico ed indica i documenti, le testimonianze, gli scritti dai quali vengono attinte le notizie e le informazioni su fatti storici, sulle tariffe postali, e sulle vicende connesse con francobolli e posta. Le principali fonti di informazione filateliche sono i decreti, i regolamenti, i codici, le norme pubblicate nel corso del tempo dal Ministero delle Comunicazioni e dalle Poste, i cataloghi filatelici ed ogni altro testo del settore.

FORFAIT/FORFETTARIO – Sostantivo e aggettivo derivato - Francesismo italianizzato connesso in genere con la parola "pagamento". Il pagamento forfettario o a Forfait è un pagamento complessivo, globale, in genere preventivamente concordato che non tiene in considerazione la quantità di materiale o di servizio da pagare e che quindi non è dettagliato. Molti invii postali esteri, specialmente di stampati, effettuati in grandi quantità vengono pagati a Forfait dallo speditore dopo il calcolo ed il controllo dei volumi medi spediti all'anno o per volta. In Italia è una forma di pagamento postale non adottata poiché le Poste hanno sempre preferito stipulare contratti per quantità minime stabilite di spedizioni, con tariffe decrescenti per scaglioni di quantità crescenti e per periodicità stabilita. Il regime forfettario è

stato invece adottato in Italia per i trasporti dei pacchi in concessione effettuati dai corrieri privati dal 1990, calcolando i volumi medi dei trasporti effettuati dell'anno precedente per il successivo ed eliminando le marche che fino a quel momento dovevano pagare il diritto di concessione (fino a pacchi di 20 kg.) sulle bollette di trasporto. Per similitudine, ricordiamo che le marche di recapito autorizzato per la posta di città, utilizzate dalle Agenzie postali autorizzate, sono anch'esse state eliminate dopo la cessazione delle concessioni determinata dalla nuova situazione delle Poste Italiane (le Poste sono divenute concessionarie del Ministero delle Comunicazioni e non possono quindi concedere sub concessioni), a partire dalla fine del 1999.

FORMATO – Sostantivo e aggettivo – Come aggettivo non interessa questa trattazione. Come sostantivo indica soprattutto una dimensione, una forma, ma può anche indicare un contenitore o un recipiente fisico entro cui immettere cose e oggetti o un contenitore virtuale in cui possono confluire argomenti e concetti (uso derivato dalla lingua inglese). In filatelia si usa per indicare una forma o una superficie di qualsiasi oggetto riferibile a posta e francobolli. Per intenderci, ad esempio, per la nostra cultura il formato standard o normale dei francobolli è quello rettangolare compreso fra circa 2x4 cm., mentre per le buste collezionabili è di circa 11x16 cm.. Esistono ovviamente altri formati standard, come quello per. es. delle buste del formato americano che hanno dimensioni vicine a 11x23 cm, comode per velocizzare le spedizioni postali ma che sono meno adatte al collezionismo filatelico. Qualsiasi altra dimensione di francobolli e posta è comunque contenuta all'interno di un formato, che però non è più standard ma anomalo, particolare, speciale, ecc.. Altri noti formati standard sono ad esempio i fogli di carta per scrivere o per realizzare collezioni filateliche, ma non possiamo dimenticare il significato della parola in senso di contenitore, recipiente, derivato dal linguaggio televisivo (format), in cui immettere oggetti o soggetti coerenti tra loro, diversi ma ripetuti nel tempo. In questo senso la forma e le dimensioni delle collezioni da concorso rientrano in un formato standard fisso e stabile per consentirne l'esposizione ovunque.

FORNITURA – Sostantivo - Insieme di merci e/o di mezzi necessari per effettuare un determinato lavoro o un servizio, soprattutto nel senso della necessità di acquistare o ricevere merci e mezzi per eseguire un lavoro o un servizio. In gergo postale è il materiale fisico fornito dall'Amministrazione centrale per il funzionamento degli uffici periferici, e che rappresenta in genere anche la dotazione parziale o totale dell'ufficio stesso. La dotazione e le forniture sono più o meno grosse in relazione all'importanza dell'ufficio e alla popolazione da servire. Le forniture agli uffici postali possono essere iniziali, una tantum o ripetitive per i materiali di consumo o di vendita. I francobolli ed i valori postali, in relazione ai criteri suddetti, sono normalmente oggetto di forniture ripetitive costanti, salvo variazioni occasionali o modifiche strutturali dei sistemi e del servizio da effettuare. Alcune varietà filateliche o francobolli insoliti si rintracciano più facilmente conoscendo la data e la quantità delle forniture filateliche dei diversi uffici postali.

FORTUNA – Sostantivo - Ha numerosi significati in genere connessi con la buona o cattiva sorte. In filatelia viene spesso connessa con la parola "affrancatura". Affrancatura di fortuna è una affrancatura insolita per varie cause tra cui il periodo, gli elementi costitutivi, il trasporto o altro che si sono aggregati secondo una sequenza di concause fortuite, occasionali, talvolta di emergenza. In queste affrancature è tipico l'uso di francobolli indebiti ma accettati dalle Poste, in sostituzione di quelli normali, mancanti alla distribuzione per qualche motivo. In realtà esiste una sottile differenza tra A. di fortuna e A. di emergenza poichè la prima si riferisce ad un caso fortunato o fortunoso (p.es. affiancamento di francobolli validi ma di emissione lontana tra loro, accoppiamento raro, occasionale, di fortuna), mentre la seconda si

riferisce ad un caso di necessità, di obbligatorietà e che non aveva alternative (p.es. uso di F. per pacchi in sostituzione di ordinari in periodo bellico).

FORWARD – Sostantivo inglese – Per la storia postale italiana e mondiale indica un professionista del trasporto postale che contro un pagamento, nel passato accettava commissioni di inoltro postale internazionale nel periodo prefilatelico (1600/1830) quando non esistevano ancora linee postali fisse e regolari e mancavano le convenzioni postali interstato. Allora il servizio postale sulla media e lunga distanza era effettuato attraverso una catena di persone che si conoscevano e che si passavano le lettere di mano in mano lungo il percorso. Il commissioniere o mediatore postale (traduzione imprecisa di Forward) aveva un recapito sulla pubblica via, accettava le lettere da inoltrare, conosceva alcuni percorsi postali ed i costi dei trasporti di alcune tratte, faceva pagare una cifra comprendente una percentuale per se e per il primo o per qualche successivo corriere diretto verso la località di destinazione della lettera e che l'avviava. Il Forward sopravviveva e faceva fortuna se le lettere a lui affidate giungevano a destino e se con lo stesso sistema giungevano le risposte. Dall'organizzazione di alcuni forward derivano i primi sistemi di trasporto postale regolare tra località lontane, anche separate da lunghissime distanze.

FOSFORESCENZA – Nome proprio - Caratteristica fisica aggiunta ad alcuni francobolli esteri per impedire la loro falsificazione e per favorire la bollatura postale delle corrispondenze. I francobolli con fosforescenza addizionata sulla vignetta (in genere a bande verticali) se colpiti dalla luce ultravioletta, mostrano le strisce fosforescenti vivacemente luminose in tinte stabilite adatte ad attivare meccanismi di bollatura automatica e a garantire una certa sicurezza contro la falsificazione dei valori postali con il controllo del mercato dei fosfori. La fosforescenza è assai simile alla fluorescenza da cui differisce per una caratteristica irrilevante per la filatelia : mentre la fluorescenza cessa di emettere luminosità vivace immediatamente dopo lo spegnimento della luce ultravioletta, la fosforescenza rimane luminosa per qualche tempo, anche molto lungo, dopo lo spegnimento della fonte ultravioletta. La fosforescenza non è stata utilizzata sui francobolli italiani, ma ha invece avuto utilizzazione in Italia in macchine postali realizzate per la lettura del CAP che per funzionare avevano necessità di tracce ottiche luminose dalla più lunga permanenza. Tra il 1975 ed il 1988 molti impianti di ripartizione a guida manuale stampavano sul fronte delle corrispondenze alcune barrette fosforescenti semitrasparenti (codici a barre) adatte a distinguere automaticamente (con un lettore ottico) i diversi CAP locali. Queste macchine furono abbandonate, in favore di stampanti ad inchiostro, per la pericolosità verso la salute degli operatori, troppo tempo esposti a polveri e frammenti fosforescenti. Le corrispondenze passate nei CPM nel periodo suddetto, recano vicino all'area dell'indirizzo delle barrette bianche o giallo chiaro che col tempo e con l'esposizione alla luce naturale divengono scure, tendendo al nero. La Fosforescenza impiegata sui francobolli di alcune nazioni e sulla posta italiana del periodo citato tende infatti col tempo a perdersi, specialmente se colpita a lungo da luce molto intensa. Spesso accade che le bande di vernice fosforescente trasparente si inscuriscono, divengono sempre più visibili, nascondendo la stampa sottostante. Alle conoscenze attuali il fenomeno può essere evitato se la conservazione viene effettuata in ambienti bui ma non è noto se col passare di molti anni e malgrado una conservazione accurata, l'inscurimento delle bande fosforescenti potrà sempre e comunque verificarsi.

FRANCALETTERE – Nome proprio – E' la denominazione di una piccola serie di francobolli ordinari perforati del periodo di Umberto I che videro la luce nel 1887 solo applicati su biglietti postali. Si tratta di 4 esemplari (DLR Torino da 2 c. + 5, 10, e 20 c. della Ima emissione umbertina) che presentano rispettivamente le perforazioni C1, C4, 8-8 e C18 per indicare che il loro prezzo d'acquisto era ridotto di 1 o 2 cent. rispetto al valore di facciale (le

cifre contenute nelle sigle indicavano il valore in centesimi del prezzo di acquisto dell'intero francalettere), mentre il loro potere d'affrancatura rimaneva quello del facciale. Si acquistavano già applicati a biglietti postali che oltre a contenere la carta su cui scrivere, presentavano tasselli pubblicitari che permettevano di pagare la riduzione del costo delle affrancature e quello del supporto cartaceo su cui scrivere. Filatelicamente sono francobolli a prezzo ridotto con il nuovo valore scritto in perforazione. Si trovano usati, nuovi senza gomma (sottratti ai biglietti postali nuovi) o su buste anch'esse denominate francalettere in quanto il francobollo perforato + il biglietto postale dovevano formare un'unità postalmente indisso-lubile. Tale connubio fu però molte volte disatteso poiché le francalettere si potevano acquistare senza affrancatura al prezzo di 3 decimi di cent. cad. (da affrancare con francobolli normali) e perchè alcune persone, acquistando i biglietti preaffrancati, recuperavano il francobollo per utilizzarlo su altri involucri, risparmiando 1 o 2 cent.. Per impedire quest'ultima possibilità i francobolli talvolta furono anche tagliati con una lama di rasoio per rendere più difficile il loro recupero. Tutti i tipi di francalettere (biglietti postali senza francobolli perforati, con francobolli perforati nuovi ed usati, nonché i soli francobolli) sono rari, hanno valori commerciali rilevanti e si includono, oltre che nel collezionismo strettamente tradizionale e storico postale, anche a collezioni tematiche dedicate alla pubblicità.

FRANCOBOLLO – Nome proprio – E' il soggetto principale della filatelia intorno al quale si è incentrato il collezionismo filatelico, ma è anche un "incidente" nel corso della storia della Posta in quanto è uno dei sistemi (non il solo) con cui pagare il porto delle corrispondenze effettuato a mezzo del servizio postale pubblico. Oggettivamente è un piccolo frammento di carta pregiata equivalente a carta valore, di forma regolare contenente una vignetta colorata, un valore dichiarato (o anche noto ma non scritto) e il nome della nazione che lo ha prodotto, o meglio in cui viene legalmente venduto per l'uso postale, per pagare la posta del servizio postale nazionale. Fu inventato in Gran Bretagna nel 1840 (1ma data d'uso 6 maggio) per poter esigere il porto delle corrispondenze in anticipo rispetto all'effettuazione del servizio. Il francobollo nacque e nasce ancora per servire e non per il collezionismo filatelico e quindi la filatelia è una ricaduta storica dei motivi per cui fu inventato. Fu adottato dagli antichi stati italiani a partire dal 1850 e divenne il principale strumento di pagamento della posta italiana pubblica nella prima fase del Regno d'Italia. Dal 1928 fu in parte sostituito dalle affrancature meccaniche e successivamente da altre forme di pagamento, più adatte ai grandi volumi spediti da numerosi utenti postali. A partire dal 1990 il suo uso sta scemando grazie appunto ai surrogati che sono stati inventati e sta gradualmente cedendo il suo posto a numerosissimi altri sistemi (Abbonamenti, affrancature meccaniche, Tp Label, affrancature digitali, Postatarget, ecc.) a partire dal 1997. Il futuro del francobollo è probabilmente segnato, ma quando sarà eliminato, non rimarrà solo un oggetto d'antiquariato ma resterà un punto di riferimento nella storia dell'uomo, delle comunicazioni e della cultura. Inoltre il collezionismo filatelico a cui ha dato origine, continuerà sia con la posta che nel tempo ha viaggiato con lui sia con quella che si sta trasformando con le odierne e future tecnologie postali. Insomma il francobollo oltre a servire, ha insegnato un metodo collezionistico che continuerà a divertire e ad elargire cultura e conoscenza a molti appassionati anche quando scomparirà.

FUOCO – Sostantivo - Fenomeno fisico prodotto dalla combustione, spesso accompagnato da fiamme. In filatelia la parola ha scarsa attinenza ma possono essere presi in considerazione alcuni riferimenti a bolli occasionali italiani ed esteri in cui è riportata la parola o parole dal senso assai vicino (p.es Incendio). Esistono infatti casi in cui la posta recuperata da incendi o da incidenti legati al fuoco, porta su di essa i segni della parziale combustione e spesso, per giustificare l'incidente (in genere di forza maggiore) e lo stato in cui si trovava, alcuni bolli applicati dalle amministrazioni postali dell'area in cui si verificò l'incidente stesso. Talvolta,

quando il destinatario era individuabile, questi involucri bruciacchiati furono immessi in altre buste, accompagnate da una lettera di scuse. Le corrispondenze con segni di combustione e con bolli giustificativi sono ricercate dal collezionismo ed hanno un buon valore commerciale. In un altro caso sempre inerente filatelia e posta, la parola fuoco è connessa con la sigillatura delle corrispondenze assicurate che dovevano fino a qualche anno fa, per norma, portare sigilli di protezione in ceralacca, sostanza che notoriamente si applica "a Fuoco". La così detta "sigillatura a fuoco" cara alle amministrazioni postali passate di tutto il mondo ed ancora utilizzata da qualcuno, indica che le corrispondenze assicurate (esclusa la convenzionale o quella contenente bassi valori dichiarati) devono essere marcate con sigilli personalizzati su ceralacca colata semiliquida sui margini delle chiusure, con l'ausilio del fuoco. L'uso della ceralacca infuocata a partire della fine del 2000 tende ad esser superato e sostituito da alcuni tipi di nastri adesivi di sicurezza che le Poste italiane e di molte altre nazioni hanno già adottato ma che i privati non trovano facilmente sul mercato e che quindi stentano ad imporsi sulla sigillatura a fuoco.